

## Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Esame di Stato 2018

### Insolita maturità

Tracce per nulla scontate, tra creazione e solitudine

Un quadro, il cielo assoluto, l'acqua marina, un uomo solo che guarda l'orizzonte, con una giacca scompigliata dal vento.

È un'opera dell'artista Giovanni Fattori e rappresenta un possibile volto della solitudine, scelto dal Ministero a corredo del tema dell'esame di maturità. Il testo proposto chiedeva ai candidati di affrontare le diverse espressioni dell'essere soli, a partire dall'arte e dalla letteratura.

La poetessa Alda Merini, che alla sofferenza diede in vita il ruolo di amica della porta accanto, paragona la stabilità della sua solitudine alla caducità dei sentimenti.

L'attore Silvio Orlando, intervistato da un quotidiano a margine della prova d'esame, sostiene che un cervello da solo si danneggia. E che chiunque, prima di tutto, si definisce attraverso lo sguardo degli altri.

L'impressione è proprio che ci sia poco, davvero poco da comunicare, nella solitudine. Ci viene facile pensare ad una persona, stretta in un angolo, che si occupa, a volte malamente, dei fatti suoi. E, sempre più, si ritiene che stia diventando un atto rivoluzionario parlare, scambiare due chiacchiere con i vicini in fila dal medico o con la cassiera al supermercato.

Alda Merini ha cercato, nonostante tutto, di narrare la grande forza della vita, che lei sostenne di aver imparato dalle cure psicoanalitiche, a cui fu indirizzata da Padre David Maria Turoldo.

Secondo la puntuale visione di Luigi Pirandello la solitudine, di certo, non può mai essere di compagnia.

Un'anima, di fronte a se stessa, lo sappiamo, sconta l'idea di essere limitata, e riesce, comunque, a racchiudere l'universo nella sua solitudine. E al tempo stesso, quando esce e torna in società, può scoprire di appartenere ad un gruppo, ad una famiglia, o almeno appartenere alla coerenza, alla fedeltà alle proprie scelte. Solitudine quindi, secondo alcuni, può essere anche contrapposta ad appartenenza.

Non si possono di sicuro accusare i tecnici del Ministero dell'Istruzione di banalità, nella scelta dei materiali a corredo, appena analizzati. Uguali impressioni si ha dalla traccia di ambito socio-economico, sull'essere creativi. Parola forse abusata la creatività, ma essa è termine tecnico per definire il talento, cioè la capacità di innovare.

I redditi, nella nuova società, saranno generati dal capitale umano, danno per certo gli addetti ai lavori.

E fa piacere che sia stato attribuito rilievo, in prove di esame, al valore della noia, del non pensare a nulla, della libertà mentale che stimola la creatività.

Seneca dice che occorre concedersi la possibilità di "frequente se stessi", per affinare la qualità umana di immaginare. Utilizzando quel termine, "creazione", che sa quasi di divino. Mentre creare vuole dire intanto mettere a frutto le proprie qualità umane.

Incoraggiano poi anche alcuni altri temi proposti. Ad esempio il ruolo da riconoscere al concetto di "nemico", entità fondamentale nella costruzione di una identità nazionale distorta, in una società scarsamente democratica e sottoposta a forte propaganda, in vista di una preparazione al consenso plebiscitario verso il "capo" indiscusso.

E rimane una piacevole lettura, il pezzo "il mancino zoppo" accluso ai documenti proposti agli studenti. In sostanza (a scanso di altre radicate convinzioni), si afferma che può esistere anche una caccia all'idea, mossa dal fuoco della passione, senza alcun metodo.

L'esaltazione, quanto mai opportuna, delle scorciatoie nel percorso della conoscenza, le libertà della scoperta, di trovare con mezzi liberi la propria strada per arrivare al risultato. Non tutti saranno d'accordo, ma finalmente la libertà creativa trova una sorta di "convalida ministeriale".

Molti di noi guardano con nostalgia al tempo in cui si stava sui libri, in estate, per preparare l'esame conclusivo di Quinta Superiore. Serate a ripassare, intuizioni, studio "matto e disperatissimo", e poi la sensazione di esser pronti a giocare la partita, a ricordarsi di tutto, a tener presenti le cose, a mettersi in gioco.

Come dimostra un recente video musicale disponibile su YouTube ed effettuato con droni di ripresa presso le Valli di Comacchio, l'attualità della canzone "Notte prima degli esami" di Antonello Venditti non si è persa dal 1984, anno in cui fu pubblicata, ad oggi.

E capita così di accostarsi volentieri, tramite una canzone, all'Esame di Stato.

Rimane quel filo di malinconia struggente, il ricordo del senso di liberazione dopo l'esame, il sapore di "dannata" festa, la fine della scuola, l'inizio dell'età adulta.

La noia e la libertà lasciano poi lo spazio alla nostalgia e, come canta Vasco Brondi nella recente canzone "a forma di fulmine", dobbiamo sempre "imparare a fare caso a quando siamo felici", continuare a vivere. Per sempre e ogni giorno.

Francesco Migotto  
www.francescomigotto.it

## colloqui con il padre

*Ho visto qualche mese fa in chiesa un questionario sulla messa domenicale che proponeva alcuni quesiti: il primo cercava di definire l'esperienza della celebrazione eucaristica domenicale, focalizzandola attorno ad alcune parole-chiave.*

*Un'altra domanda chiedeva di stabilire una gerarchia tra atteggiamenti comuni in chi partecipa.*

*Il sondaggio ha avuto risposte interessanti e dato indicazioni utili? (G.R.)*

Gentile lettore, il questionario proposto alla Comunità è stato pensato all'interno del cammino di rinnovamento missionario scaturito dalla lettura condivisa dell'Evangelii Gaudium proposta in Diocesi due anni fa. A seguito della riflessione diocesana sull'Esortazione Apostolica di papa Francesco si è scelto di incentrare il cammino di quest'anno pastorale sull'Eucaristia fonte della vita e della gioia di ogni Comunità cristiana. Una delle tappe del cammino chiedeva di rivedere il modo in cui viene celebrata e vissuta la Santa Messa nelle nostre Parrocchie, con l'attenzione a dare voce a tutti i fedeli che desiderino condividere la propria esperienza. Il questionario voleva essere una proposta aperta a tutti e

non solo per gli "addetti ai lavori", secondo lo stile proposto dall'Evangelii Gaudium.

Le schede pervenute nella nostra comunità sono state 93, circa il 8% della parrocchia. La prima domanda chiedeva di evidenziare tre parole capaci di riassumere l'esperienza personale della Santa Messa. Le tre parole maggiormente segnalate sono state: 1. Riflessione; 2. Ascolto; 3. Incontro.

La seconda domanda ha portato ad evidenziare le tre affermazioni più importanti sempre in riferimento alla Santa Messa. E queste sono state: 1. Nella Messa sento di vivere un incontro con Cristo (76 persone); 2. L'ascolto della Parola di Dio mi fa crescere (74 persone); 3. Nella Messa affido a Dio gioia, fragilità e sofferenze (70 persone).

Sarà compito del Consiglio Pastorale Parrocchiale continuare la riflessione per valorizzare al meglio quanto è emerso nel questionario.

Le domande vanno indirizzate alla rubrica "Colloqui con il padre" tramite posta elettronica: [parrocchiadioderzo@libero.it](mailto:parrocchiadioderzo@libero.it) oppure inviate a: **Parrocchia San Giovanni Battista, Campiello Duomo, 1 31046 Oderzo**

### Ragionieri del '68

A distanza di cinquant'anni dal conseguimento della "maturità", si sono ritrovati sotto la torre del collegio Brandolini, a ricordare il conseguimento del sudato diploma di ragioniere quando si portavano agli esami le materie dell'ultimo triennio.

Da sinistra, Alberto Korcz, Agostino Maglione, Giovanni De Zordo, Renzo Giro, Mario D'Incau, Renato Paludetti, Guerrando Rusalen, Nevio Codello, Paolo Carrer, Carmelo Paludetti, Paolo Davanzo, Gianni Celot, Giuseppe Migotto, Mario Vizzotto, Giuseppe Botta.

Per l'occasione, hanno fatto da guida alle signore che li hanno accompagnati. Nella cappella del Crocifisso hanno ricordato i compagni di classe che non ci sono più, in particolare quelli mancati nell'ultimo periodo, Maurizio Bottari e Paolo Zanchetta. La messa di suffragio è stata celebrata da padre Gianni Rosa, ordinato sacerdote nel santuario della Madonna di Berico a Vicenza il 27 giugno 1968.

Nell'anno 1968 i parti di gli Stati Uniti la era l'estensione studentesca e il tag in l'Età sp...



### A FEDERICO E ZITA DEL BAR "AI 3 SCANI"

Con tanta nostalgia, simpatia e riconoscenza, siamo a salutare Federico e Zita, che concludono un lunghissimo periodo (50 anni) di conduzione del bar "ai 3 scani" (che fu anche trattoria) in via Garibaldi, Oderzo. Attività che proseguirà con una nuova gestione.

Era il "mitico 1968", l'anno di inizio della loro attività; personalmente lo frequentavo nel 1971 da studentessa, ed accompagnando il papà alle riunioni, presso il Turroni, dell'Unione Italiana Reduci di Russia assieme a tanti Alpini.

Diverse manifestazioni, eventi culturali, il concerto annuale, il settimanale mercato, nonché la vicinanza di Chiesa, scuola, libreria, il contesto stesso della posizione del locale, hanno reso possibile conversazioni, ristoro, incontri. Si è potuto apprezzare nel locale servizio professionale, gradevole ed amichevole da parte dei coniugi Federico e Zita.

Una così lunga attività è carica di spunti e ricordi; ciò che risalta e si può certamente condividere è la cortesia, il rispetto e la disponibilità verso il cliente.

Ecco che un bar può diventare cenacolo, familiarità, dialogo, ascolto. In una società dove spesso il rapporto umano schietto e disinteressato si perde in un anonimo agire fatto di molti mezzi virtuali e rari sguardi, dialoghi, sorrisi, diventa prezioso poter rivalutare i valori autentici.

Tutti, portiamo quindi nel cuore tanti momenti sereni.

Grazie, Federico e Zita, del vostro cammino assieme a noi.

Antonella Montagner